

L'uomo del terzo piano

Questa è una storia di altri tempi. Oggi, le cose procedono in maniera diversa: una vicenda del genere non farebbe due passi innanzi dopo il suo inizio e si risolverebbe tutt'al più con l'accompagnamento di una quasi omerica risata. Una volta, invece... Quella «volta» a cui ha richiamato l'attenzione la notizia della scomparsa di una ultracentenaria: la signora Adalgisa Cuturi, meglio conosciuta come la nonnina di Val di Pioppi. Signora, a giustificazione del nomignolo che le avevano appiopato; signorina, per lo stato civile: come lo era quando abitava nel tetro palazzo di Via Garibaldi al numero 45, mal sopportata e persino odiata dalla maggior parte dei coinquilini.

Apparteneva, Adalgisa, al novero delle zitelle mature ma sempre in gamba che vanno in brodo di giuggiole quando riescono a rendersi utili a qualcuno, ma esasperano tale loro commendevole tendenza al punto da rendersi uggiose, talché coloro che potrebbero trarne beneficio si guardano bene dall'approfitarne. Una mania supplementare aggravava poi la situazione: la Cuturi, appassionata per la musica, strimpellava il pianoforte da mattina a sera, appena aveva un momento libero, cedendo al fascino delle romanze e dei pezzi d'opera famosi. Belli — convenivano coloro che dovevano sorbirseli — ma come digerire a getto continuo «Torna, caro ideal», «O Mari, o Mari», «Tutte le feste al tempio» e «Una voce poco fa»? Roba da perdere il cervello, tanto più che anche quando qualcuno manifestava il proprio risentimento, quella matta (parola grossa, allora, specie in bocca a un colonnello o a un avvocato) non se ne dava per inteso. Pareva anzi non avvedersi della barriera di risentimento che ormai le si era stretta intorno; e già a battere sui tasti, qualche volta azzardando persino un accompagnamento a gola piena. «All'animella!» strillava invano il colonnello. «Roba da chiodi!» incalzava l'avvocato con l'ausilio della moglie. Ma Adalgisa, dura. E nessuno (tutti beneducati) le faceva partecipe, né pensava a reclamare presso il padron di casa. Altri tempi.

Quando il pensionato del terzo piano passò, come suol dirsi, a miglior vita, nel suo appartamento s'installò un signore di mezza età, alto pallido biondo, dall'aria distinta, poco socievole tuttavia, poiché non si preoccupò di contrarre amicizie o anche soltanto di far conoscenze. Usciva di rado. Lo si vedeva sul terrazzino quasi sempre immerso nella lettura. Talora chiudeva il libro che teneva fra le mani e guardava nel vuoto, davanti a sé, immobile e meditabondo. Lo notò la signorina Adalgisa, specialmente, e le sembrò — romantica — che egli seguisse un volo di chimere. Il tipo la colpì,

mostri di apprezzare quel poco che io so ricavare dal mio pianoforte.

— Lo vorrei, signorina, ma...
— Troppo modesto. Me ne intendo e me ne sono accorta subito. Quando io suono, la vedo — l'ho veduto — attento e come incatenato.

— Ecco, se mi permette vorrei spiegarle...

S'interruppe e Adalgisa lo guardò: sul suo volto era calato un velo di angoscia e, adesso, egli muoveva le labbra ma dalla sua bocca non usciva alcun suono. Che diavolo stava accadendogli? Cosa intendeva chiarire? Il cuore della signorina prese a battere più rapido.

— Lei mi impressiona — balbettò.

— Le faccio pena, vero? — ribatté lui, levando una mano come prima.

— Vorrebbe dirmi...

— ...che sono un disgraziato.

— Disgraziato?!

— Da tre anni.

— Come?!

— Quand'è scoppiata la polveriera: ricorda? Ero poco distante: una botta tremenda, son rimasto tramortito; credevano fossi morto quando mi raccolsero. Per fortuna, non era così, ma comunque...

— Che le è successo?

— Tutt'e due i timpani rotti.

Sordo, sordo spaccato. Quando esco, per non finire sotto una bicicletta o un'automobile, mi valgo di un apparecchietto, questo vede? (e alzò la mano), ma in casa non lo resisto e, allora, non odo nulla: il silenzio più assoluto, più cupo. Magari potessi ascoltare ciò che lei suona!

Adalgisa, in piedi, rossa come un tacchino, lo fissava con odio. La musica, lei, le sue speranze: niente. Sordo come una campana. Bella conquista!

— Le faccio pena? — balbettò lui.

— Pena? Macché! Io me ne infischio, vede, me ne infischio! Scappò via. L'uomo, sbalordito, la seguì un istante con gli occhi, poi scosse malinconico la testa.

La signorina, per un pezzo, lasciò in pace il pianoforte, con immenso sollievo del colonnello, dell'avvocato e degli altri. L'uomo del terzo piano continuò a leggere sul terrazzo e, ogni tanto, ad annegare lo sguardo nel vuoto.

Ora, dopo tanti anni, la nonnina di Val di Pioppi è passata nel numero dei più. Ultracentenaria.

Rodolfo Gazzaniga



Liz Taylor è sempre attrice di primissimo piano nell'olimpo di Hollywood. Sarà protagonista di film psicologici

NELLA CAPITALE DELL'ISOLA Come Teresa, protagonista dell'«Illusione» di De Roberto

Vidi Palermo un'unica volta, purtroppo, e fu nel 1924, quando accompagnai mio marito a un Congresso di giornalisti. Si era alla fine di settembre, il tempo era splendido e ardente, c'era stata una nuova ondata di caldo che sembrò prolungare l'estate. Ed era stata una estate già propriamente arroventata, anche moralmente, dopo il delitto Matteotti. Poi le acque s'erano calmate e sembrava che tutti aspettassero, conoscendo con certezza il fatto che si doveva compiere, che tutto, ad un tratto, cambiasse. Così gli animi erano blandamente eccitati e i contrasti frenati nel lavoro del congresso. A ripensarci, quando figure scomparse fra quei cari colleghi, a cominciare da Giuseppe Meoni, Consigliere delegato della Federazione della stampa italiana, all'on. Barzilai, ai cari amici: Floriano Del Secolo, Luigi Ambrosini, al professore Ettore Bignone, che insegnava allora in un liceo di Palermo e che noi, amici di Torino, fummo felici di ritrovare là. Bignone che doveva acquistare fama di greci-

sta straordinario, e il caro attore Angelo Musco, che veniva quasi ogni sera a raggiungerci nelle trattorie dove si andava a cenare e ci rallegrava con le sue canzoncine e le sue facezie... Tutti morti... Lasciamo andare. Non crediate che io e le altre mogli dei congressisti seguivamo i lavori del congresso. Oh no! Quando non si prendeva parte alle splendide gite organizzate da un Comitato ammirabile di cordialità o gentilezza, andavamo in giro a scoprire Palermo. Che bella città! Quanto mi piaceva! Qualcuno mi disse che rassomigliava un poco a Torino...
— Ma qui c'è il mare, però! — dicevo io.
Perché Palermo poi mi piaceva tanto non ve lo saprei dire. Forse perché adoravo gli scrittori siciliani. Verga era il mio dio. Chissà se il collega Persone, allora giovanissimo, non ricorda ancora che, mentre gli altri colleghi giravano fra le meraviglie del chiostro di Monreale, io l'avevo accaparrato e seduti con lui in un angolo non mi saziavo di sentirlo parlare del grande scrittore. Mi pareva che essendo siciliano lui dovesse saper proprio tutto di Verga. Io, i «Malavoglia», li sapevo a memoria, e mi bastava immaginare Mena Malavoglia, quella che tutti chiamavano Sant'Agata, tant'era buona e laboriosa, la povera innamorata di Alfio il correttore, di un amore senza speranza, seduta sul ballatoio colle mani in grembo, guardando le stelle, anime del Purgatorio che se ne vanno in Paradiso.

«Il mare russava in fondo alla stradicciola, adagio adagio e a lunghi intervalli si udiva il rumore di qualche carro che passava nel buio sobbalzando sui sassi e andava per il mondo, il quale è tanto grande che se uno potesse camminare e camminare sempre, giorno e notte, non arriverebbe mai e c'era pure della gente che andava pel mondo a quell'ora, e non sapeva nulla di comporre Alfio...» dico mi bastava leggere questo o altro cenno per sentirmi il cuore pieno di struggimento e gli occhi di lacrime. Non so se le lacrime sono un apprezzabile omaggio all'arte dei grandi, comunque quante ne versai sulla Vita di una Capinera e su Tigre reale che erano i capolavori della prima maniera.

Aci Trezza, il paese dei pescatori, Aci Reale... Che subbuglio dentro! Fu ad Aci Reale, nella stazioncina, che arrivò il convoglio funebre della contessa Nata, la donna fatale, la tigre reale, e Giorgio diventò pallido come un morto... Ricordate?

Pirandello non era ancora quella gloria italiana che è stato dopo, ma c'erano fra i prediletti anche Capuana e soprattutto De Roberto. I ricere l'avevo letto e riletto e mi pareva, girando per Palermo, fra le strade, le ville, e La Favorita, di rifare la storia degli

LUIGI TÜKÖRY, ROMANTICO EROE DELL'OTTOCENTO

Il suo grande sogno finì nella dura battaglia di Palermo

AVEVA SEGUITO GARIBALDI IN SICILIA, COMPRENDENDO LA REALTÀ ITALIANA, AMMIRANDO I SICILIANI E SPERANDO DI ANTICIPARE I TEMPI DELLA LIBERAZIONE DELLA SUA PATRIA - LA FIGURA DEL GARIBALDINO UNGHERESE NELLE VECCHIE CRONACHE DEL «GIORNALE DI SICILIA»

Fu esattamente il 7 giugno 1860 che la mano di un ignoto redattore scrisse le seguenti parole che in forma elegante e commossa dovevano annunciare l'affettuoso, estremo omaggio di Palermo al più gentile e generoso dei suoi Liberatori.

«I funerali dell'ungherese Col. Tüköry martire della italiana libertà in Palermo sono stati celebrati con semplicità commovente e sublime. Il Municipio e un popolo numeroso associandosi al convoglio che da Palazzo S. Lorenzo conduceva la fredde salma alla sepoltura preparatagli nella Chiesa di S. Antonino dei Minori Riformati. Si notavano nella folla molte gentili ed eleganti signore della Città e distinti e cospicui cittadini. Le barricate atterravansi qua e là per dar passaggio al feretro. Dai balconi della via Maqueda versavano sul cadavere fiori e corone. Ennio la chie-

tino delle Scale in vista di Palermo lungamente sognata durante l'esilio decennale perché i suoi palermitani ne avrebbero trionfalmente portato le spoglie nel loro maggior Tempio fra le lacrime di tutti e avrebbero appeso sulla sua tomba la corona della Vittoria.

Nulla di tutto questo per Luigi Tüköry. La sua Patria, nonostante il suo generoso olocausto, restava serva della tirannide. Riacquistata l'indipendenza e goduta fino al 1947 da allora giace sotto nuova e più brutta tirannide che trova, come cento anni addietro, sostegno in quelle stesse baionette russe che soffocarono nel 1849 la insurrezione del suo popolo con la stessa spietatezza con cui l'hanno fatto nel novembre del 1956 fra l'orrore del mondo libero.

All'alba del 27 maggio il fatto della morte, com-

nello Tüköry, venuto alla prima del 27 maggio l'ordine di Garibaldi di puntare sulla città, si avviò su Palermo. Al suo sangue freddo e al suo invito valore il condottiero aveva affidato la testa della colonna e l'onore del primo scontro. E lui, mentre i picciotti di La Masa, nuovi al fuoco e non avvezzi alla guerriglia, attraversavano un momento di panico, era riuscito a tenere impavido la linea e rincorare tutti col suo aspetto fermo. Al Bivio di Scalfa le palle nemiche lo rispettarono, mentre concedeva calmo e sereno, diritto nella persona. Non fu neppure colpito al Ponte dell'Amiraglio, dove trovarono tuttavia la morte parecchi dei capi delle squadre siciliane, ma a pochi passi dalla porta Termini era destinato che dovesse cadere. Il suo contegno fu esemplare.

Di urgenza fu trasportato

accorto di questo senso di inevitabile e nella vita dell'Eroe. Non si dimentichi che era anche poeta e una poesia dolorante scrisse a suo nome sulla Patria che aveva ormai per lui perduto o quantunque lontana. «Il grande poeta italiano, il grande poeta della libertà e della rivoluzione» quando contava: «Strappa mi dai Corvinti la lancia. Da le sale paterne, o Montaro! — Sul tuo nero cavallo ti slancia — A le pugne dei liberi di».

Caduto per la Sicilia i lettori del «Giornale di Sicilia» del 8 giugno 1860 in poi hanno spessissimo, come dicevamo, trovato il nome di Tüköry nel quotidiano. Allora che nel giugno del 1910 il Municipio di Palermo volle scoprire con grande pompa il suo eroe di riconsecrazione per l'eroico martirio, procedendo alla trasla-

Così dicendo piangeva. Il ricordo del suo dolore di polpo unile e generoso, è consacrato insieme ad altri episodi gentili, sul «Giornale di Sicilia» del 6-7 giugno 1910. Il nostro quotidiano ha dato in seguito notizie di tutto le rievocazioni che si sono svolte a Palermo in onore dell'Eroe nella Sala delle Lapidi del Municipio, alla Storia Patria, al Circolo della Stampa, alla caserma che gli è stata dedicata nel Corso Calatafimi. In particolare ha segnato le frequenti visite del Ministro di Ungheria a Roma, prima dell'ultima guerra, e come nel 1933 a S. Domenico, dove i resti di Tüköry si trovano fin dal 1910, una targa vi sia stata collocata ad esaltazione del suo sacrificio; e come nel 1935 sia stata scoperta una er- giardini Garibaldi una nobilia che ne raffigura le nobili sembianze; e come altra lapide sia stata murata sul-

125 ANNI DI SUCCESSI CORA

VERMOUTH AMARO

STRAVEI CORA

PROVEGITORI DELLA REAL CASA

VERMOUTH STRAVECCHIO

A GUSTO AMARO

G. & L. F. CORA - TORINO

L'ultimo successo

Studio Stille 10

prima di tutto perché rivelava un'incontestabile distinzione e poi per il fatto che, generalmente, egli appariva sul balcone quando ella sfogava la propria passione musicale. Da ciò, un'incitazione a perseverare nelle esibizioni pianofortistiche, con quanto gaudioso dei coinghiellini è facile immaginare. Romanze e canzoni si susseguivano a ritmo quasi frenetico, mentre il vecchio ufficiale superiore dava di fuori: «Ora che ha trovato un allodolo, quel vecchio pappagallo non si chetterà più. E dire che in questo palazzo è proibito tenere animali domestici... Ci vorrebbe una tigre!».

Potenza dell'illusione. Non occorre molto perché la zitella si convincesse che l'uomo del terzo nutria per lei ammirazione e, forse, qualcosa di più e di meglio. Una volta lo vide persino sorridere e, da quel momento, non ebbe dubbi: egli amava la musica, possedeva un animo di sentimentale raffinato e, unica persona sensibile fra gli zotici che la circondavano, apprezzava le manifestazioni musicali e, naturalmente, chi vi si dedicava con zelo appassionato. Doveva conoscerlo e farsi conoscere; poi, si sa, da cosa nasce cosa...

A una certa età, si è rapidi nelle decisioni; così Adalgisa, che non doveva fra l'altro rendere conto ad alcuno di ciò che faceva, si propose di «agganciare» il coinghiellino. Lo seguì, un giorno che lo vide uscire, si direbbe come lui verso un non lontano giardino pubblico e, quando gli fu accanto, ricorse a un vecchio trucco: lasciò cadere il fazzoletto. L'altro lo raccolse e glielo porse. «Grazie», «Prego», «Ma... noi siamo vicini di casa». Presentazione. Accanto, c'era una panchina. «Se ci accomodassimo un attimo?», «Perché no? Molto gentile...». Egli parlava lentamente. Di tanto in tanto, la fissava come se non capisse bene ciò che gli diceva, alzava una mano accarezzandosi un orecchio e la teneva ferma, come sospesa nell'aria. Un sognatore, evidentemente. Difficile intavolare una conversazione: finché Adalgisa non avvertì che la musica poteva aiutarla.

— Sono lieta d'averla conosciuta, scusi la sfacciataggine, per un motivo specifico: lei è il solo, in tutto il palazzo, che mi piace.

Gronchi a San Rossore per una breve vacanza

Roma, 4 giugno. Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, è partito questa sera alle ore 19,50 dalla stazione Termini in treno per Pisa-San Rossore. Alla partenza il Capo dello Stato è stato ossequiato dal Presidente del Consiglio Tanzi, dai ministri Spataro e Ferrari Aggradi, dal sottosegretario Folchi, dal Prefetto e dal Questore di Roma.

sa un sacerdote pontificale poche ma accomodate parole di encomio. E il pio raccoglimento della moltitudine, fra gli apparati della guerra cittadina, che d'ogni intorno spiegavansi, aggiungeva alla funebre cerimonia una grave ed eloquente solennità.

L'articolo apparve l'indomani, cioè sul n. 2 del «Giornale di Sicilia». Quei primi fogli erano zeppi dei decreti della Dittatura Garibaldina. Quelle parole in onore di Tükörö calate nella forzata, arida prosa ufficiale rivendicarono il diritto che ha la poesia di suggerire, sublimandolo, ogni fatto.

Così il nostro giornale cominciò a parlare di Tükörö, così i lettori cominciarono a avere familiarità col suo nome, a conoscere il suo mestiere, il suo sguardo lontano, gli atti suoi impavidi e nobili a un tempo. Sono trascorsi cento anni da allora. Col centenario del Giornale puntualmente va ancora ricordata la infelice, cavalleresca vita del Tenente Colonnello Luigi Tükörö.

Praticamente l'attenzione dei palermitani è stata ogni volta richiamata sulla morte di Tükörö. Potrebbe parere che il grande avvenimento della sua vita sia stato il fatto della sua morte e della glorificazione postuma di essa come nel caso del Faraone Tut-ench-Amun. Se gli Egizi e soprattutto la sua giovane sposa rimasero colpiti dal Fato atroce che sottrasse Tut-ench-Amun a soli diciotto anni alle promesse della vita ed alto splendore del trono, non altrimenti, di certo, i palermitani non poterono sentirsi attratti da dolcissima e profonda pietà per il giovane cavaliere — aveva appena trent'anni! — venuto a morire fra le mura della Città, lontano dalla sua Ungheria, dalla madre, dai compagni.

I fatti mentivano a Luigi Tükörö, seguendo Garibaldi in Sicilia, pensava di anticipare i tempi della liberazione della sua Patria facendo assegnamento sulla promessa del Condottiero.

Questo certamente sentì anche Garibaldi quando gli portarono la notizia che Tükörö si era spento nel palazzo dei principi di S. Lorenzo in via Bosco dopo atroci sofferenze e l'amputazione tardiva della gamba sinistra.

Dal suo cuore ferito proruppe un grido di dolore, di vendetta e di speranza. Il suo proclama ai volontari «l'Italia concludeva: «I figli di questa terra rispondano al grido di guerra contro la tirannide eheggianti sulla sponda del Danubio nel giorno che le rotte catene dei nostri fratelli saranno fuse in daghe per combattere gli oppressori. Si, gli italiani giurano sulla tomba dell'eroico martire che la causa dell'Ungheria è la loro, e che cambieranno coi loro fratelli sangue per sanarla».

I fatti dunque mentivano a Luigi Tükörö. Più fortunato di lui certamente Rosolino Pilo caduto il 21 maggio sul Pizzo della Neviera a S. Mar-

muserevole come e più di quella del Faraone diciottenne, non esaurisce però la storia di Luigi Tükörö. Ne è il suggello, ma il libro contiene molti e belli capitoli che vale, in questa occasione, almeno ricordare ai lettori del «Giornale di Sicilia».

Luigi Tükörö era transilvano, nato a Koroslady nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

Dopo avere combattuto da prode nelle file degli Honvéd (1848-49), caduta la libertà magiara a Világos, il Tükörö si era arruolato nelle milizie del Sultano. Su tale periodo, che fu di circa un decennio, nulla sapremo se un diligente ricercatore della vita dell'Eroe, Ladislao Tóth, non fosse riuscito a fare sufficiente luce, rivelando numerosi interessanti documenti. Il Tóth ha però giustamente lamentato: «Quasi nessuna delle maggiori enciclopedie ungheresi registra il nome dell'Eroe, e ne pubblica la vita. Una delle principali cause di questa deplorevole negligenza va ricercata certamente nel fatto che, eccezione fatta per qualche necrologio pubblicato in giornali della epoca e per qualche accenno più o meno soggettivo sull'Eroe e sulla sua attività in memoria coeve, la storia, e particolarmente la storia ungherese, ha trascurato di occuparsi come avrebbe dovuto, della vita, del carattere e delle attività del Tükörö».

Non siamo in grado di controllare le asserzioni del Tóth. Tuttavia agli Ungheresi deve essere di conforto il fatto che a Palermo, nel luogo dove egli chiuse la sua nobile vita, la produzione su Tükörö, specie quella giornalistica, non è scarsa. Dopo, comunque, il periodo turco, Luigi Tükörö, rifiutando la grazia asburgica, rabbracciata un'ultima volta la madre, venne in Italia. Nel Piemonte era in corso di costituzione una Legione Ungherese. Al Tükörö nel gennaio del 1859 venne affidato il comando del quarto battaglione L'armistizio di Villafranca spezzava però la speranza degli esuli ungheresi di poter rompere in Ungheria e procurare l'indipendenza della Patria; molti ungheresi, pertanto, chiesero di far parte dell'esercito regolare. Fra essi, il Tükörö cui fu concesso, il 5 maggio 1860 lo vediamo però, insieme ai Turi e al silenzioso sergente Goldberg, fra i venturieri in attesa di partire al seguito di Garibaldi.

Alla testa di una trentina di uomini, il tenente colon-

nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

Luigi Tükörö era transilvano, nato a Koroslady nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

Luigi Tükörö era transilvano, nato a Koroslady nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

Luigi Tükörö era transilvano, nato a Koroslady nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

Luigi Tükörö era transilvano, nato a Koroslady nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

Luigi Tükörö era transilvano, nato a Koroslady nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

Luigi Tükörö era transilvano, nato a Koroslady nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

Luigi Tükörö era transilvano, nato a Koroslady nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

Luigi Tükörö era transilvano, nato a Koroslady nel comitato di Békés. A un ricercatore palermitano, il prof. Pietro Merenda, scomparso all'inizio del '41 nella veneranda età di 93 anni, si deve la rettifica della sua data di nascita dal 1828 come comunemente si era creduto al 1830. Fu sul giornale «L'Appello», allora da noi diretto, che il prof. Merenda pubblicò i documenti che con stento si era procurati, scrivendo in Ungheria e altrove. Luigi Tükörö aveva quindi trent'anni allorché la morte lo raggiunse in Palermo.

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

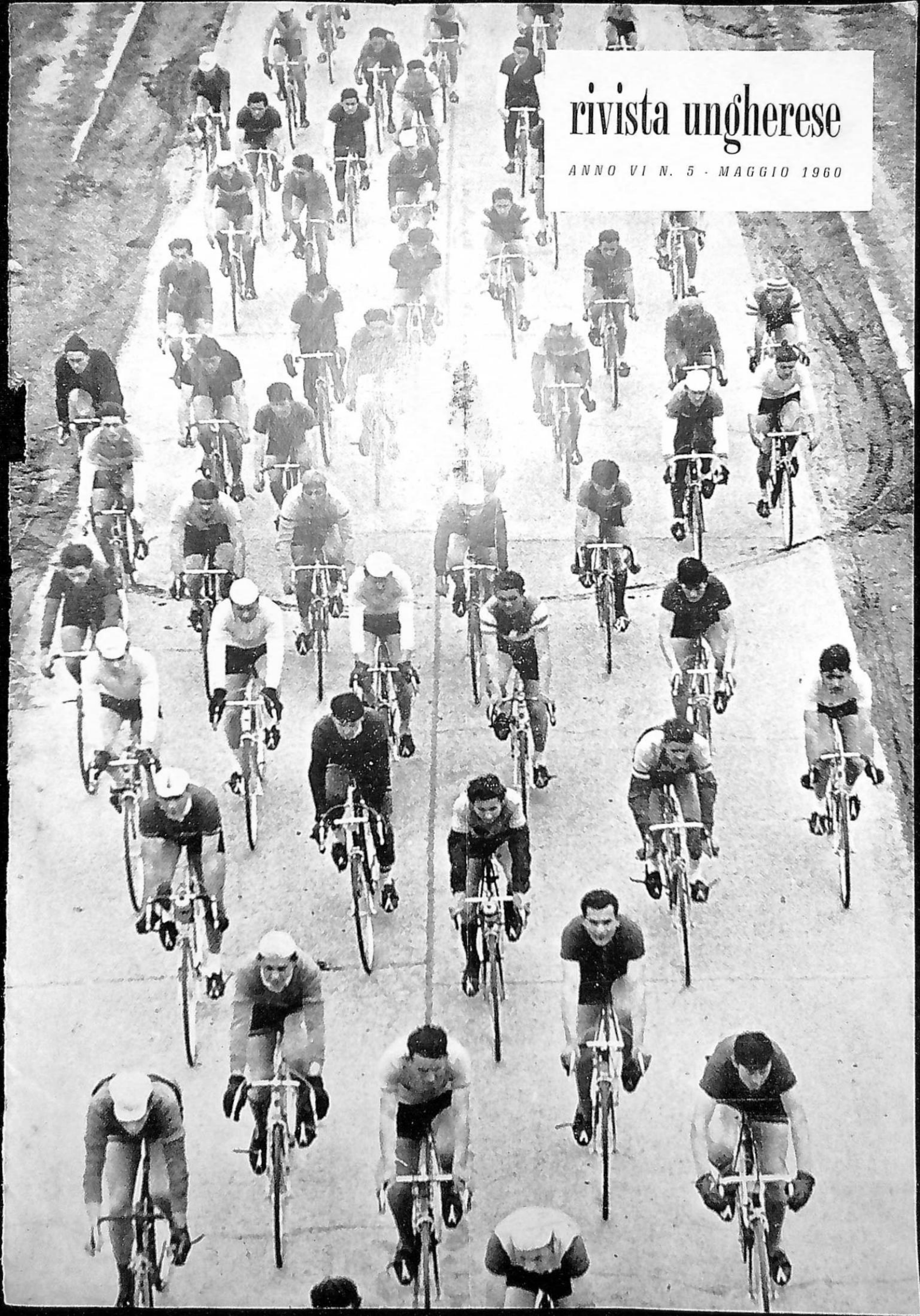
Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia

Ci piace che il Tóth si sia



rivista ungherese

ANNO VI N. 5 - MAGGIO 1960

Ignazio Balla.- Via Carpaccio,6.- Telefono :29-66-08.- M I L A N O

Caro Falzone,

Milano, 11 aprile 1957

per una grande enciclopedia italiana devo fare diversi profili di scrittori ungheresi e italiani [che si sono occupati dell'amicizia Italo-Ungherese, Italiani dell'Ungheria e Ungheresi dell'Italia] e fra questi vorrei inserire naturalmente anche il Tuo nome. Ti prego dunque di mandarmi i tuoi dati più importanti [luogo ed anno di nascita, opere, impiego, ecc.] con qualche cenno personale che Ti farebbe piacere vedere pubblicato.

Poichè la cosa è urgentissima [dovrei consegnare entro il 23 corrente le voci fino a G] Ti prego di mandarmi queste poche righe [20-25] possibilmente a giro di posta, ma in ogni caso prima del 20 corrente.

Con i più cordiali saluti

sempre Tuo

Ignazio Balla

Sped. B
S. S. S.



A Gustavo Falzone
amico dell'Ungheria
cristiana
Milano, 1. Aprile 1957. Ignazio Balla

105
Palermo 9/9/1942 XX°

caro Balla,

ti informo che oggi, avendo ricevuto da Pollini lettera per altro motivo, gli ho risposto chiedendogli di fissare la data della mia conferenza. Desidererei fosse la fine di ottobre; tuttavia mi rimetto a voi.

Un compenso equo dovrebbe aggirarsi sulle mille lire, tenuto conto che dovrei forzatamente fermare a Roma per non giungere a Milano nello stato di chi deve senz'altro andarsi a mettere a letto.

Ti prego tenermi informato di ciò che deciderete. Circa l'Ispi non è il caso di chiedere per ora a Pollini, poiché ho altre pratiche avviate.

Ho ricevuto la tua ultima e mi comporterò in conformità. Tanti ossequi alla tua signora.

Cordialità

SR

ad Ignazio Balla
via Carpaccio, 6

M I L A N O

105/
Palermo 9/9/1942 XX°

caro Balla,

ti informo che oggi, avendo ricevuto da Pollini lettera per altro motivo, gli ho risposto chiedendogli di fissare la data della mia conferenza. Desidererei fosse la fine di ottobre; tuttavia mi rimetto a voi.

Un compenso equo dovrebbe aggirarsi sulle mille lire, tenuto conto che dovrei forzatamente fermare a Roma per non giungere a Milano nello stato di chi deve senz'altro andarsi a mettere a letto.

Ti prego tenermi informato di ciò che deciderete. Circa l'Ispi non è il caso di chiedere per ora a Pollini, poiché ho altre pratiche avviate.

Ho ricevuto la tua ultima e mi comporterò in conformità. Tanti ossequi alla tua signora.

Cordialità

SR

ad Ignazio Balla
via Carpaccio, 6

M I L A N O

Ignazio Balla.- Via Carpaccio,6.- Telefono :29-66-08.- M I L A N O

Caro Falzone,

Milano, 11 aprile 1957

per una grande enciclopedia italiana devo fare diversi profili di scrittori ungheresi e italiani [che si sono occupati dell'amicizia Italo-Ungherese , Italiani dell'Ungheria e Ungheresi dell'Italia] e fra questi vorrei inserire naturalmente anche il Tuo nome. Ti prego dunque di mandarmi i tuoi dati più importanti [luogo ed anno di nascita, opere, impiego, ecc.] con qualche cenno personale che Ti farebbe piacere vedere pubblicato.

Poichè la cosa è urgentissima [dovrei consegnare entro il 23 corrente le voci fino a G] Ti prego di mandarmi queste poche righe [20-25] possibilmente a giro di posta, ma in ogni caso prima del 20 corrente.

Con i più cordiali saluti

sempre Tuo

Ignazio Balla

Red. B
S. S. S.

IGNAZIO BALLA
M i l a n o
Via Carpaccio, 6

Milano, 2 Agosto 1942.- XX.

Carissimo Falzone,

rispondo subito alla tua del 28 Luglio.- Pollini, purtroppo, non é a Milano ~~così~~ e non sono in grado di rispondere adesso a quanto mi chiedi in riguardo del libro. Pollini é in missione ufficiale all'estero e non tornerà che in Settembre, non so dirti se al principio o alla fine. Comunque appena sarà qui lo informerò di quanto mi scrivi e da me o da lui avrai una dettagliata risposta e i consigli richiesti. Il ritardo non credo che possa danneggiarti, perché in estate il lavoro langue specialmente a Milano con i torridi calori che si annunziano e per l'Ottobre, quando verrai qui, potrai avere tutti gli elementi che ti occorrono per il buon successo dell'impresa alla quale faccio intanto i migliori auguri.

La tua ultima frase mi ha veramente commosso e ... senza complimenti ti dirò che se potrai essermi utile in qualcosa di cui posso aver bisogno aggiungerò che sei...buono come il pane!

Come sta la tua gentile Signora?

Ti abbraccio con affetto,

Ignazio Balla

P.S. Fra qualche giorno ti farò mandare da Corticelli il nuovo libro di Andrea Fall e Leo Pollini: "Il crollo della Jugoslavia" e renderai un vero servizio tanto ai nostri due amici come alla causa italo-unghe-
rese se te ne occuperai nei tuoi giornali.

Palermo 21 aprile 42 XX°

comm. IGNAZIO BALLA
via Carpaccio, 6

M I L A N O

caro Balla,

i miei progetti sono stati rivoluzionati dalle condizioni di salute della mia sposina che è stata colpita da una congestione polmonare da cui ne è poi venuta fuori una pleurite che stiamo combattendo. Le mie preoccupazioni sono state aumentate dal suo stato di gravidanza. In tale situazione non mi era pertanto possibile venire a Molano. Ho dovuto rimandare la mia gita che era originata dal desiderio di concludere con Garzanti la pubblicazione di un mio lavoro su Rosalino Pilo.

L'editore ha chiesto un rimaneggiamento del mio lavoro nel senso di ottenere uno sfondamento generale, e in particolare delle note. Sono quindi dietro a tale lavoro. Non appena esso sarà ultimato, cosa che spero coincida col totale ristabilimento di mia moglie, verrò a Milano. Nella predetta occasione parleremo anche della mia conferenza.

Con tanti saluti che vorrete estendere alla vostra gentile signora

3F

105
1 Marzo 1942.- XX.

Palermo 26 marzo 1942 XX°

caro BALLA,

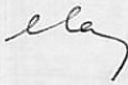
con inverosimile ritardo mi giunge la vostra del giorno 8, anche perché respinti da Petralia a Palermo e viceversa. Così, non credo, anche se per le feste pasquali tutto non tacesse, di poter preparare la concione in così breve tempo. Dicevo Pasqua perché io non sarei stato poi libero che in estate.

Ne ripareremo comunque presto, perché salvo contrattempi io verrò subito dopo Pasqua a Milano (mia moglie non potrà). In tale occasione, premendomi definire una pratica con Garzanti, avrò forse pure bisogno dei vostri lumi e della vostra assistenza.

za, ma prima di tutto:
di conferenze. / L'Isti-
- e anche il pubblico. /
ago / Palermo-Milano e ri-
le, bisogna che la possi-
una Vostra gita per altre

, naturalmente, anche mia
Vostra - sarebbe lieta

ro



Milano, 8 Marzo 1942.- XX.

Caro Falzone,

ho parlato con Pollini per la Vostra conferenza, ma prima di tutto: durante le feste pasquali tutto tace in tema di conferenze. /L'Istituto per quasi un mese prende pure le vacanze, - e anche il pubblico./ E poi: siccome le spese di un viaggio così lungo /Palermo-Milano e ritorno/ nessun nostro Ente potrebbe rimborsarle, bisogna che la possibilità di una Vostra conferenza coincida con una Vostra gita per altre ragioni in questi pressi.

E in tale fortunata occasione, naturalmente, anche mia moglie - che ricambia i cortesi saluti della Vostra - sarebbe lieta di risalutare la coppia così simpatica.

Col grato ricordo di Voi,

cordialmente Vostro

Ignazio Balla

Milano, 11. Settembre

1941. - XIX.

Caro Falzone,

avere ragione: mi trovavo fuori di Milano.
Ma tornato, ho già consegnato (come siamo
rimasti d'accordo coll'amico Andrea Fall)
i vostri "Libri agli", Amici dell'Inghieria, perché
siano distribuiti - come premi - ai soci e siano
mandati a diverse biblioteche.

Con molti cordiali saluti.

Ingino Balla

CON INVOLTO



[Faint, illegible handwritten text, possibly bleed-through from the reverse side]

1941 XIX

comm.dott. IGNAZIO BALLA
via Carpaccio, 6
MILANO

egregio Amico,

pur pensando che molto probabilmente Vi trovate fuori Milano per la consueta villeggiatura, Vi indirizzo la presente certo che in ogni modo vi sarà recapitata.

Mi interessa conoscere se avete o meno ricevuto le 130 copie dei miei libri che, giusta richiesta del dr. Fall, Vi ho inviati. Ciò perché né da Voi né dal dr. Fall mi é stato confermato. Vi sarò pertanto grato di un cenno in proposito.

Con molti cordiali saluti.



Milano 16 luglio 1911

illustre collega,

sto provvedendo
perché vi pervengano 50 copie del
mio "Ritratto di L. Fukuory" e 50
di "Italia e Ungheria nel Risorgi-
mento", in adempimento a quanto
mi scrive con sua del 20/6 il dr.
Andrea Pall.

Ritengo che il
dr. Pall. abbia il merito scritto
anche a Voi.

Frattanto mi è
cara l'occasione per farVi avere
l'espressione del mio buon ricor-
do. Molte cordialità.



α Enrico Balla
Milano

Petralia Sottana (Palermo)

22 ottobre 40 XVIII

caro amico,

ricevo la vostra del
19. Evidentemente, indirizzata a
un recapito dove non siete più,
il quaderno si sarà smarrito.

Oggi stesso Vi spedi-
sco una seconda copia. Vi prego,
rispondendomi, indirizzare presso
il R. Istituto Registrale di Pe-
tralia Sottana.

Cordialità, grazie



ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE

Grato e commosso Vi ringrazio
di cuore.

10. Giugno 1981. - X11.

TELEFONO . 291865.

MILANO
VIA CARPACCIO, 6.

2 ottobre 40 XVIII

comm. IGNAZIO BALLA
piazzale F. Martini, 6

M I L A N O

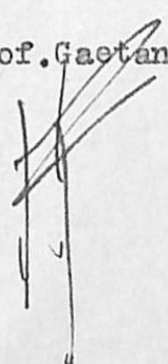
Riprendo la interrotta corrispondenza per inviarVi copia del mio ultimo lavoro dedicato all'Ungheria, che Vi mostrerà come io non dimentichi la nazione amica.

Alla Vostra nota cortesia mi raccomando per avere, ove Vi sia possibile, gli indirizzi delle signore Etelka Hory e Stefania Turr, del prof. Kastner, del prof. Mischolczy, del prof. Luigi Zambra, di Ladislao Toth. Non dubito che, potendolo, vorrete favorirmi.

E' inutile che io Vi dica che se avete da suggerirmi qualche altro nominativo cui inviare in omaggio la mia pubblicazione, fatelo pure : Ve ne sarò grato.

Accogliete, intanto, amico egregio, i cordiali, grati saluti del vostro

(prof. Gaetano Falzone)



15 settembre 1937

-XVI

comm. IGNAZIO BALLA
via Soresina, 5

M i l a n o
=====

caro amico,

vi ringrazio per il cortese interessamento preso per me. Non potevo dubitarne, tanto è nota la vostra cortesia.

Manderò ai nominativi fornitimi copia in omaggio del mio "Tukory", grato se vorranno farmi pervenire il loro giudizio.

Al gr.uff. Leo Pollini scriverò oggi stesso. Date la sua qualità di vice presidente dell'Associazione Amici dell'Ungheria, lo pregherò di venirmi incontro nella diffusione del quaderno.

Ciò mi sta pure a cuore, perché, come avrete rilevato, le edizioni "La Gancia" che iniziano adesso, sono da me promosse. Mi auguro che da parte vostra non vorrete fare mancare una parola di appoggio alla mia richiesta.

Mi è caro anche per questo ringraziarvi, mentre vi porgo i miei migliori saluti, con la consueta cordialità.



ZIO BALLA
MILANO
VIA SORESINA N. 5
Telefono 45-118

Milano, 13 Settembre 1938. -XVI

Caro Amico,

tornato dalla vacanza, trovo qui la Vostra gradita del 1 Settembre e il bel volumetto su Tukory. Non mancherò di leggerlo con attenzione come argomento che molto mi interesse.

Se volete mandarlo all' "Associazione Amici dell' Ungheria", - l'indirizzo è questo: Via Montenapoleone 45, Milano. Il vicepresidente, poi, che è il Gr. Uff. Leo Pollini, dirige anche la rivista dell' Alleanza del Libro, "Rassegna di Cultura", su cui, penso, si occorrerebbe del Vostro lavoro.

Fra i miei amici personali, qui, a Milano, ce ne sono alcuni, che certo gradiranno il volumetto, e chi lo sa, non se ne possano anche occupare su i loro giornali:

Alfredo Jeri, Via Sansovino, 18. Milano

Aldo Borgomaneri, Viale San Michele del Carso, 12, Milano

Arrigo de Angelis, "Popolo d'Italia",

Curzio Villa,

Ettore Cozzani, Via Filodrammatici, 5.

Dot. Luciano Berra, Via Giustiniano, 8. Milano.

Ricambio di cuore i Vostri saluti !

Enrico Balla

rei, pertanto, conoscerne l'esatto indirizzo.

Rispondendomi, Vi prego comunicarmi altresì i nominativi di quegli studiosi ungheresi cui potrebbe non essere sgradita la mia rievocazione di Tukory. Confido anche su ciò sulla vostra tradizionale squisita cortesia, e, pertanto, fin da ora vi invio i miei più vivi ringraziamenti.

Non ho più nulla ricevuto di vostro da molto tempo, nonostante abbia avuto notizia della vostra feconda attività. Mi sarà molto caro leggervi, e, intanto, in attesa, vi porgo i miei saluti più cordiali ed amichevoli.

(Gaetano Falzone)

GF



embre 1938 XVI

av. Dott. Gaetano FALZONE

Palermo.

Via Mario Rapisardi, 16



tempo, e questa vol-
tory.

oscere il vostro

ancora, intatto e forse centuplicato,

l'amore per le cose di Ungheria.

Vi prego di un favore. Vorrei inviare in omag-
gio all'Associazione "Amici di Ungheria" il mio volumetto e deside-
rei, pertanto, conoscerne l'esatto indirizzo.

Rispondendomi, Vi prego comunicarmi altresì i
nominativi di quegli studiosi ungheresi cui potrebbe non essere sgra-
dita la mia rievocazione di Tukory. Confido anche su ciò sulla vostra
tradizionale squisita cortesia, e, pertanto, fin da ora vi invio i miei
più vivi ringraziamenti.

Non ho più nulla ricevuto di vostro da molto
tempo, nonostante abbia avuto notizia della vostra feconda attività.
Mi sarà molto caro leggervi, e, intanto, in attesa, vi porgo i miei salu-
ti più cordiali ed amichevoli.

(Gaetano Falzone)

IGNAZIO BALLA
Via Serbelli, 5 - Telef. 45.118
MILANO



I settembre 1938 XVI

Comm. IGNAZIO BALLA
piazzale F. Martini, 6

M i l a n o

Egregio amico,

mi faccio vivo dopo tanto tempo, e questa volta per mandarvi una mia pubblicazione su Luigi Tukory.

Sulla stessa mi piacerà conoscere il vostro giudizio. Come vedete, conservo ancora, intatto e forse centuplicato, l'amore per le cose di Ungheria.

Vi prego di un favore. Vorrei inviare in omaggio all'Associazione "Amici di Ungheria" il mio volumetto e desidererei, pertanto, conoscerne l'esatto indirizzo.

Rispondendomi, Vi prego comunicarmi altresì i nominativi di quegli studiosi ungheresi cui potrebbe non essere sgradita la mia rievocazione di Tukory. Confido anche su ciò sulla vostra tradizionale squisita cortesia, e, pertanto, fin da ora vi invio i miei più vivi ringraziamenti.

Non ho più nulla ricevuto di vostro da molto tempo, nonostante abbia avuto notizia della vostra feconda attività. Mi sarà molto caro leggervi, e, intanto, in attesa, vi porgo i miei saluti più cordiali ed amichevoli.

(Gaetano Falzone)

IGNAZIO BALLA
MILANO

PIAZZALE F. MARTINI, 8

Telef. ~~XXXX~~ 57-16-37

Milano, 12 Giugno 1935.-XIII

Caro Amico,

La ringrazio così della Sua gentile lettera, come del giornale che riporta la mia effigie! Sono lietissimo che la lontana semenza abbia fruttificato nel solco dell'amicizia italo-ungherese,

Sempre a Sua disposizione

il Suo

Ignazio Balla

Egr. Sig.

Dott. Gaetano Falzone
Via Mario Kapsardi, 16

Palermo.





A Gaetano Falzone
amico dell'Ungheria
cordialmente
Milano, 1. Ottobre 1933. F. Maglio Bella

IGNAZIO BALLA

MILANO

PIAZZALE F. MARTINI, 8

Telef. 573016

Milano, 18 Maggio 1934. - XII.

Caro Collega,

volentieri starei anche adesso a Sua disposizione, ma Le ho già mandato tutto ciò che ho avuto. Forse alla Legazione d'Ungheria (Roma, Via dei Villini 16), l'amico Dott. Stefano de Huszka avrà ancora cose che Le potranno essere utili. Faccia pure il mio nome.

La Casa Alpes é fallita da un pezzo. - Cercherò invece di farLe avere due recenti volumi editi dall'EROICA: " Lupi" e " Miracolo". Mi farebbe se mai cosa gradita se potesse scriverne qualcosa.

Sempre Suo

Ignazio Balla

aggiamenti

re 1933. - XI.

aggio 1933.- XI.

senza, trovo la Sua veramen-
lettera.
ma e dell'altra.
non é possibile in quanto-
giornali ungheresi oltre il
ormatore quotidiano, e dati
e altri articoli al infuori
di spazio ancor più limitata
rnali.

volta nel rispon-
(sempre urgen-
mente. La buona
scimento per il
a.

Sono onoratissimo per le Sue richieste che però solo
in parte posso soddisfare. Le mando una fotografia,
una copia del mio recente libro sul Duce e l'Ungheria,
e la copia di un mio articolo scritto per l'Almanacco
Letterario, che uscirá verso fine dell'anno. In quest
ultimo Lei troverá di che soddisfare le Sue domande
sulla letteratura magiara. Per quanto riguarda la mia
attività futura, Le dico che non faró altro che con-
tinuare quel che ho fatto finora: fare in Italia e in
Ungheria tutto il possibile perché i legami fra i due
popoli abbiano a stringersi sempre più non solo nel
campo politico ma anche in quello spirituale.

Bally

Cordiali saluti,
il Suo

Ignazio Bally

*Sempre Suo
Ignazio Bally*